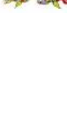


CONFERENZA PERMANENTE DEI SINDACI DEL MERATESE E DEL CASATESE

Meratese Comuni di Airuno, Brivio, Calco, Cernusco Lombardone, Imbersago, La Valletta Brianza, Lomagna, Merate, Montevecchia, Olgiate Molgora, Osnago, Paderno d'Adda, Robbiate, Santa Maria Hoé, Verderio

Casatese Comuni di Barzago, Barzanò, Bulciago, Casatenovo, Cassago Brianza, Cremella, Missaglia, Monticello Brianza, Sirtori, Viganò Brianza



Alla cortese attenzione:

Egr. Dott. **Guido Bertolaso**

Assessore al Welfare di Regione Lombardia

Pec: segreteria.bertolaso@regione.lombardia.it

Per conoscenza:

Egr. Sig. Guido Agostoni

Presidente del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci della
Provincia di Lecco

Pec: agoriga@pec.it

Egr. Sig. Paolo Brivio

Presidente del Distretto di Merate

Mail: sindaco@comune.osnago.lc.it

Pec: comune.osnago@legalmail.it

Imbersago, Cremella 09.11.2023

Oggetto: Presente e futuro dell'Ospedale San Leopoldo Mandic

PREMESSA STORICA

Il San Leopoldo Mandic appartiene alla storia di Merate: non è un semplice ospedale, è **l'ospedale voluto e fondato dai cittadini**.

Il 1° aprile del lontano 1845 in via Sant' Ambrogio, nell'abitazione del farmacista **Giovanni Battista Cerri**, ubicata nei pressi della chiesa parrocchiale, iniziò l'attività di ricovero, riservata a due donne bisognose di cure. Si posero così le fondamenta di quello che presto sarebbe diventato l'ospedale per gli ammalati del territorio, oltre la tradizione delle cure prestate esclusivamente a domicilio.

L'avvio dell'opera fu reso possibile grazie alla generosa donazione della famiglia Cerri e alla disponibilità di medici e infermieri, che prestavano la propria opera inizialmente senza compenso alcuno. Successivamente fu fondato un comitato cittadino, costituito da diverse famiglie facoltose meratesi: così nel **1878** fu inaugurato nell'attuale ubicazione **l'Ospedale Civile di Merate**. Un secolo dopo, nel 1976, il nosocomio meratese ottenne dalla Regione Lombardia la qualifica di Ospedale generale provinciale, riconoscimento che premiava un costante impegno di assistenza e cura a favore di un vasto territorio. Pochi anni dopo, il 20 dicembre 1983, fu canonizzato il padre benedettino Leopoldo Mandic, e in seguito a lui fu dedicato l'ospedale.

In oltre un secolo e mezzo, il Mandic è sempre stato punto di riferimento e di eccellenza per la salute dei cittadini del territorio: anche in nome di questa storia, la riforma sanitaria lombarda deve rappresentare per il Mandic un'**importante opportunità**, orientata a



CONFERENZA PERMANENTE DEI SINDACI DEL MERATESE E DEL CASATESE

investire nei percorsi di continuità delle cure e di integrazione con i servizi territoriali.

Il depotenziamento del Mandic costituirebbe al contrario una grave contraddizione politica: il nostro ospedale deve veder rafforzato il **ruolo** - che storicamente ha esercitato, negli ultimi 150 anni - **di struttura di riferimento per l'intero territorio** meratese. L'inevitabile ridefinizione della sua identità, e la conseguente razionalizzazione dei servizi, dei reparti e delle prestazioni, che non possono non riguardarlo in quanto ospedale *spoke*, devono dare piena attuazione alla centralità del Mandic per il territorio della Brianza lecchese, puntando su una decisa valorizzazione delle notevoli professionalità in esso presenti, sull'individuazione di ambiti specialistici sui quali investire con decisione, su una visione del futuro orientata a una riconoscibile innovazione di pratiche assistenziali e modelli gestionali. Tutto, con **l'ambizione di farne nuovamente un ospedale attrattivo**, per chi assicura le cure e per chi le richiede.

IL MANDIC "OSPEDALE DI DISTRETTO"

L'Ospedale San Leopoldo Mandic si è sempre caratterizzato, come detto, per un **forte legame con il suo territorio** distrettuale e prevalente bacino d'utenza (24 Comuni della Brianza, oltre 120 mila abitanti). Qui sono nati fin dagli anni Ottanta del Novecento, prima che altrove, grazie alla lungimiranza e alla cultura di medici di grande spessore e all'azione convinta degli organismi politici e programmatori di indirizzo e gestione (Comitati di gestione), **esperienze e servizi orientati a un'autentica integrazione sociosanitaria**: il Dipartimento fragilità, le cure domiciliari, l'assistenza delle cure palliative, l'Hospice il Nespolo, la collaborazione con gli enti locali e i soggetti erogatori dei servizi sociali.

Forte di questa storia, il Mandic e la necessità di una sua valorizzazione tornano oggi a essere **molto attuali**: recuperare una positiva e più stretta relazione tra ospedale e territorio appare imprescindibile, per fare fronte al crescente impatto della cronicità, delle fragilità sociali, della solitudine degli anziani.

IL MANDIC "OSPEDALE DI PRIMO LIVELLO"

Il Mandic ha saputo coniugare questa sua forte e riconosciuta identità di "Ospedale di distretto", fortemente connesso con i servizi sociosanitari e sociali dell'ambito meratese, con il profilo di "Ospedale per acuti di primo livello", all'interno del quale si sono sviluppate **eccellenze che hanno rappresentato un punto di riferimento e attrazione** per pazienti acuti, non solo del territorio meratese.

Ne sono testimonianza l'alta professionalità che ha caratterizzato negli anni la Chirurgia generale e pediatrica, le riconosciute eccellenze della Pediatria e dei percorsi di cura per l'età pediatrica, l'elevata attrattività dell'Ortotraumatologia, lo sviluppo delle procedure interventistiche e il trattamento in rete delle patologie tempo-dipendenti negli ambiti neurologici e cardiologici, gli elevati standard di qualità dell'Ostetricia-Ginecologia anche in ambito chirurgico. Negli anni scorsi si sono poi concretizzate due importanti iniziative: l'apertura di un reparto di Pneumologia e Terapia sub-intensiva pneumologica (frutto di un positivo accordo interaziendale con l'Irccs Inrca di Ancona, in positiva integrazione con i reparti riabilitativi e post-acuti della sede Inrca di Casatenovo) e il progetto Dama (*Disabled advanced medical assistance*, per la presa in carico di pazienti affetti da grave disabilità).

LA CRISI E LA SUA ACCELERAZIONE NEGLI ULTIMI MESI

Negli scorsi anni, e in modo accelerato negli ultimi mesi, abbiamo però assistito a un **progressivo depauperamento** dei servizi all'interno dell'ospedale. Alcuni esempi, oggettivi ma non esaustivi: chiusura del reparto di Psichiatria, sostanziale azzeramento di Urologia e Oculistica, riduzione

CONFERENZA PERMANENTE DEI SINDACI DEL MERATESE E DEL CASATESE

del personale della Pediatria, contrazione delle attività di Ostetricia e Punto nascita, conferimento dei delicati servizi di urgenza-emergenza a soggetti esterni (cooperative), consistente contrazione dell'attività chirurgica nonostante gli investimenti sulle sale operatorie. Si assiste inoltre a una **progressiva perdita di rilevanza** del presidio ospedaliero nell'ambito dell'Asst di Lecco e degli organismi Dmp (Direzione Medica di Presidio) preposti ad attuare il Poas (Piano di Organizzazione Aziendale Strategico), riguardo sia alla pianificazione delle scelte di politica sanitaria, sia all'indirizzo e alla gestione delle funzioni amministrative.

Riportiamo inoltre un **disagio diffuso tra il personale** sanitario, che pone seri interrogativi sulle modalità di relazione attivate dalla Direzione strategica, in un periodo segnato da molteplici e straordinarie difficoltà, e sulle scelte strategiche che la stessa Direzione ha progressivamente assunto. Un forte segnale di allarme, nelle ultime settimane, è stato costituito dalle **dimissioni di diversi validi e stimati professionisti**, tra cui importanti figure apicali di reparti e servizi strategici.

L'INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA INCOMPIUTA

Rileviamo, non da ultimo, una persistente **difficoltà nel far progredire i percorsi di integrazione sociosanitaria** previsti dalle riforme che si sono succedute negli anni. L'interlocuzione con i nuovi organismi di rappresentanza dei Comuni (Consiglio di rappresentanza a livello provinciale, Distretto a livello meratese) è avviata e la disponibilità al confronto da parte della Direzione strategica di Asst si va consolidando nel tempo.

Occorre però sviluppare una **cultura del dialogo** e un'**attitudine alla cooperazione** con il territorio **più strutturate e organiche**. Alla Direzione strategica di Asst chiediamo pertanto condivisione dei dati, coinvolgimento nella programmazione, consultazione sulle scelte inerenti l'articolazione dell'offerta sanitaria e socio-sanitaria, sollecitazione del personale sanitario a operare in sistematica relazione con i servizi sociali territoriali e con il mondo del terzo settore e del volontariato: l'apertura al territorio non deve essere vissuta come concessione, ma come **necessità per una migliore declinazione dei servizi di salute** nella realtà locale, e deve trovare nella **valorizzazione del Cdr e dell'assemblea di Distretto** un suo stabile e convinto luogo di sviluppo.

Gli importanti finanziamenti resi disponibili dal Pnrr rappresentano, in questo senso, un'importante occasione, sebbene rimangano a oggi, nel territorio meratese, **progetti incompiuti**. Case di comunità e Ospedale di comunità non produrranno benefici per il sistema dei servizi e, soprattutto, per la popolazione, se non diventeranno luoghi di costruttivo confronto e di positiva cooperazione con le rappresentanze degli enti locali, con i Medici di medicina generale e Pediatri di libera scelta, con le tante sigle del terzo settore e del volontariato operanti, nella Brianza meratese, in ambito sanitario, socio-sanitario e sociale.

IL FUTURO: LABORATORIO DI UNA NUOVA "SANITÀ DI COMUNITÀ"

Vogliamo, tuttavia, guardare al futuro con la speranza di poter costruire assieme un **percorso innovativo**, che tragga dalla storia di questo territorio e del suo Ospedale gli spunti per rilanciare i servizi sociosanitari di cui la popolazione ha bisogno. Servono un cambio di passo e un nuovo approccio, anche da parte degli enti locali e degli *stakeholder* territoriali, oltre che della nuova Direzione strategica che sarà nominata.

Crediamo che le **due identità** del Mandic, Ospedale di distretto fortemente legato al proprio territorio e Ospedale di primo livello con le specialità previste dal Dm 70/2015, siano non solo **da salvaguardare**, ma **da declinare** ulteriormente e in modo nuovo, **in una prospettiva di**

CONFERENZA PERMANENTE DEI SINDACI DEL MERATESE E DEL CASATESE

dialogo stretto con i servizi sociali territoriali, la medicina generale, i servizi offerti dal terzo settore e dal volontariato, oltre che naturalmente con la rete di offerta sanitaria costituita dall'Ospedale "Manzoni" di Lecco e dai servizi territoriali promossi nell'intera Asst.

Abbiamo bisogno di un Ospedale di distretto e di primo livello con servizi sanitari, reparti, attività chirurgiche, capacità di risposta qualificata alle emergenze e urgenze, al centro di un territorio con servizi fortemente integrati. Un Ospedale con una nuova identità, che sappia leggere e soddisfare i nuovi bisogni di salute con risposte di eccellenza, **tornando a essere attrattivo per i professionisti** della sanità.

Noi sindaci chiediamo un confronto in vista di un percorso comune: una **sfida di innovazione e sperimentazione**, che veda Regione, Azienda sanitaria e Comuni, tramite gli organismi di rappresentanza, impegnati a pianificare e programmare insieme, condividendo e integrando linee strategiche di Poas e Piano di zona, immaginando assieme i servizi del futuro.

Consapevoli delle difficoltà di questo momento storico per i sistemi sanitari, e delle difficoltà specifiche del Mandic in questo panorama, crediamo opportuno che si crei nel Meratese, a partire dalla sua storia e dalla sua capacità di innovazione, un **laboratorio di sperimentazione**, per immaginare il Mandic del futuro, forte Ospedale di primo livello al centro di un territorio in cui si attui la **nuova sanità ospedaliera e di comunità**.

Siamo certi, Assessore, che Lei saprà accogliere positivamente questa disponibilità alla collaborazione, manifestata da **tutti i sindaci del Meratese e Casatese**, senza distinzioni di appartenenza politica ma nell'interesse esclusivo dei cittadini che rappresentiamo.

Restando in attesa di un suo riscontro e di poterLa incontrare a Merate, La salutiamo cordialmente.

Il Sindaco di Imbersago

Fabio Vergani

Presidente della Conferenza dei sindaci del Meratese



Il Sindaco di Cremella

Ave Pirovano

Presidente della Conferenza dei sindaci del Casatese

